



CODICI

Tipo scheda OA

CODICE UNIVOCO

Numero di catalogo generale AB 5134

OGGETTO

OGGETTO

Oggetto parete di brocca

Identificazione frammento

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

Provincia RA

Comune Faenza

COLLOCAZIONE SPECIFICA

Tipologia museo

Tipologia sede espositiva

Contenitore Museo Internazionale delle Ceramiche in Faenza

Denominazione spazio viabilistico Viale Baccarini, 19

UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI

INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

Numero	AB 5133
INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
Numero	AB 5134
CRONOLOGIA	
CRONOLOGIA GENERICA	
Secolo	secc. X/ XIII
CRONOLOGIA SPECIFICA	
Da	900
A	1299
Altre datazioni	secc. XII/ XIV
DEFINIZIONE CULTURALE	
AMBITO CULTURALE	
Denominazione	produzione fatimide o ayyubide, Egitto
DATI TECNICI	
Materia e tecnica	terracotta
MISURE DEL MANUFATTO	
Unità	cm
Altezza	6.5
Larghezza	5
DATI ANALITICI	
DESCRIZIONE	
Indicazioni sull'oggetto	Piccolo frammento di parete di brocca, acroma depurata (parte superiore del ventre). Presenta una decorazione a rilievo caratterizzata da un fregio diviso in triangoli isosceli opposti ed alternati da una linea a zig-zag in rilievo maggiore. I triangoli sono riempiti da un motivo arabescato a spirale. Sulla parte terminale del frammento è possibile notare la giuntura tra lo stampo superiore e lo stampo inferiore.

I filtri ceramici consistono in un reticolato di terracotta ottenuto tramite traforo con punte di forme e dimensioni variabili, in terracotta depurata sempre, acroma in genere e più raramente invetriata e/o smaltata, posti alla base o a metà del collo di forme ceramiche da mensa e di uso comune: brocche, orci e bottiglie di piccole dimensioni. La funzione del filtro era quella di evitare che insetti o polveri alterassero i liquidi contenuti dal manufatto; poichè l'oggetto doveva essere di largo consumo e di utilizzo quotidiano, i contenitori che presentano l'uso del filtro rispondevano alla necessità di avere un impasto leggero e poroso, (per limitare l'evaporazione), e di avere una forma standardizzata e replicabile (brocche, orci e bottiglie avevano corpi e bocche torniti insieme e piedi e anse aggiunti in un secondo momento, il filtro veniva traforato con l'impasto ancora semiumido, con il corpo globulare ultimato ma il collo ancora da tornire), facilmente immagazzinabile, e dai costi ridotti. La particolarità dei filtri dell'Egitto Islamico è quella di segnare con l'evoluzione della propria decorazione un ampio lasso cronologico che copre gli anni immediatamente precedenti la conquista islamica prima e l'egemonia Tulunide poi (868-905 d.C.), il dominio Fatimide (909-1171 d.C.), e quello Ayyubide e Mamelucco (1171-1517 d.C.). In oggetti che spesso non presentavano decorazioni sulle pareti i filtri divennero la decorazione vera e propria, simbolo di maestria e raffinatezza, seguendo le mode e i gusti dei tempi. I filtri pre-fatimidi vanno da un semplice traforo a punte circolari, più o meno geometricamente organizzato, alla declinazione di un disegno a V, agli esempi di animali tratteggiati su sfondo sgraffiato. Con la produzione fatimide si affermano quattro filoni principali: quello epigrafico, con brevi invocazioni, motti o esortazioni risparmiate in caratteri corsivi sul filtro; quello antropo/zoo/fitomorfo, con uomini, animali (lepri, anatre, colombi, falchi, elefanti, pesci, felini ma anche pavoni e animali fantastici), palme e foglie di papiro; quello geometrico, con una giostra di linee parallele o poligoni, tra cui i prediletti sono senz'altro i triangoli, composti in una miriade d'incastri e alternanze; quello floreale stilizzato, con l'unione fortemente astratta di motivi floreali e stelle a cinque, sei, sette o otto punte. Caratteristica del periodo è inoltre un'incisione a zig-zag, utilizzata come cornice o perimetro delle figure. La produzione ayyubide e mamelucca si caratterizza invece per l'utilizzo di decorazioni esclusivamente geometriche, dal disegno semplificato e prevalentemente "a raggiera", che ricordano dei piccoli soli. I centri di produzione di questi manufatti rimasero, per tutta la plurisecolare durata della produzione, il quartiere di al-Fustat, prospiciente la cittadella di al-Qahira, (futuro Cairo) e Qena-Ballas, anch'esso poco lontano dalla capitale egiziana, entrambe sulle rive del Nilo e caratterizzati, almeno per la produzione di acroma, dall'uso di un impasto grigio-verde dalla granulometria molto fine.

FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

Genere documentazione allegata

Note vista zenitale

Nome file



BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto

Autore Scanlon G.T.

Anno di edizione 1986

Sigla per citazione 00040480

BIBLIOGRAFIA

Genere bibliografia di confronto

Autore Olmer P.

Anno di edizione 1932

Sigla per citazione 00040481

COMPILAZIONE

COMPILAZIONE

Data 1999

Nome mic f

AGGIORNAMENTO - REVISIONE

Data 2015

Nome Casalini E.

ANNOTAZIONI